

Riprende la trattativa per sanità e parastato

Gli incontri fissati per il 5 e l'8 ottobre - Preoccupazioni e incertezze per l'atteggiamento ambiguo del governo - Se il negoziato non decolla quasi inevitabili azioni di lotta

ROMA — Finalmente riprende il negoziato per il pubblico impiego. Dopo la pausa estiva e alcuni slittamenti di data, l'ultimo richiesto dal presidente del Consiglio, sono stati fissati gli incontri per la sanità (5 ottobre) e per il parastato (8 ottobre). Una ripresa, però, sotto il segno dell'incertezza poiché non ha ancora chiarito, il governo, il suo atteggiamento rispetto all'intera e complessa partita contrattuale. In ogni caso il governo deve dimostrare in questa sede — come scriveva ieri il compagno Lama su "L'Unità" — la sua volontà di intesa.

I segnali, sono, però, tali da non stimolare facili ottimismo. Spadolini prima di autorizzare la ripresa del negoziato voleva confrontarsi con le confederazioni sull'insieme dei problemi connessi con il costo del lavoro e i contratti. Ma si è ben guardato dallo sciogliere il nodo di fondo dei contratti del pubblico impiego. Il governo rispetterà o no gli impegni di disponibilità finanziaria assunti con il protocollo del 21 aprile scorso? Ciò è di capitale importanza perché è proprio all'interno di quelle disponibilità che si ar-

ticolano le richieste dei sindacati tutte compatibili con i «tetti» indicati per il triennio. E non si tratta solo delle rivendicazioni presentate per il primo contratto della sanità o per quello dei parastatali che sono già sul tavolo del negoziato. Ma anche di quelle delle altre categorie del pubblico impiego che proprio in questi giorni si vanno definendo. Ad esempio per gli statali il direttivo nazionale unitario di categoria ha indicato la richiesta di aumento salariale, al termine del triennio (1984), in 135 mila lire mensili medie pro-capite cui fa riscontro anche una riduzione degli automatismi e del monte ore straordinarie.

Il sindacato si attiene in definitiva alla scelta autonoma di contenimento della inflazione. Purtroppo altrettanto non si può dire del governo. Non basta infatti ribadire come ha fatto Spadolini nelle dichiarazioni programmatiche la volontà di chiudere subito i contratti della pubblica amministrazione. Ci vuole coerenza nei fatti. E i fatti sono di segno opposto.

A livello di singoli ministeri o singole amministrazioni continuano le iniziative unila-

terali dei titolari del dicastero (tutti membri del governo) di chiaro stampo antiriformatore, e, sul piano economico, di carattere clientelare, come ampiamente documentato dal «Libro bianco» pubblicato dalla Funzione pubblica-Cgil. Il risultato è che si registrano continui «fondamenti» del tetto del 16 per cento con l'incoraggiamento, da parte degli stessi ministri, di «confutabilità imitativa», mentre Andreatta continua a richiamare alla moderazione e minaccia tagli alle spese per gli stipendi.

Spadolini — lo ha detto nelle dichiarazioni programmatiche — pensa dal canto suo di svuotare la contrattazione escludendo dalla stessa il cosiddetto salario accessorio che nella busta di un pubblico dipendente, il più delle volte, rappresenta la voce maggiore. Questa parte deve rimanere «riserva» dei ministri o dei presidenti di enti per poterla amministrare a discrezione.

Come si vede i motivi di incertezza e preoccupazione non mancano. Possiamo aggiungere altri. Ad esempio il silenzio su tutta la partita os-

servata nella «relazione previsionale e programmatica» approvata, fra mille contrasti, dal Consiglio dei ministri giovedì scorso. È vero che in essa si riconosce — vedi tabella pubblicata a fianco — che le «retribuzioni lorde reali» dei pubblici dipendenti hanno avuto una flessione nell'ultimo anno dello 0,9 per cento. Ma non basta, per dirla con il ministro La Malfa, fare la «fotografia» della situazione. Occorre anche indicare come e in che senso questa situazione la si vuol cambiare.

Assistiamo di fatto — ha detto il segretario della Funzione pubblica Cgil, Rino Giuliani — ad un defilarsi del governo e delle altre controparti pubbliche che suonano «volontà di continuare a lasciare l'amministrazione statale ed i servizi senza precisi elementi di riforma ed i lavoratori senza certezze contrattuali». Martedì ci sarà il primo incontro. Ma se da questo non dovessero giungere indicazioni positive, un ricorso alla mobilitazione delle categorie e ad azioni di sciopero — rileva lo stesso Giuliani — potrebbe essere inevitabile.

llo Giffredi

Il lavoro nelle amministrazioni pubbliche 1970-1982

(variazioni percentuali medie annue)

	1970-'77	1977-'80	1980-'81	1981-'82 (a)
Occupazione dipendente	4,1	1,6	1,6	1,0
Produttività (b)	- 0,8	- 0,9	- 0,8	-
Costo del lavoro monetario per dipendente	14,2	22,3	27,9	15,5
Retribuzioni lorde reali per dipendente (c)	1,3	4,1	8,6	- 0,9

Note: a) stime; b) valore aggiunto a prezzi 1970, rapportato all'occupazione; c) deflazionate con l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati.

Brevi

Designato vice presidente ENI

ROMA — Giancarlo Grignani è stato designato dal Consiglio dei ministri a ricoprire la vicepresidenza dell'Eni. Piemontese 65enne ha trascorso gran parte della sua esperienza professionale alla Esso. Secondo alcuni voci circolate nella designazione sembra che il suo nome sia stato gradito ai socialisti che punterebbero, attraverso di lui, ad un rientro di Di Donna nella giunta dell'Eni.

Martedì conferenza su risanamento PP.SS.

ROMA — Conferenza stampa martedì prossimo del ministro De Michelis con la stampa italiana e straniera per fare il punto sul risanamento delle Partecipazioni Statali.

Nuovi scioperi nelle banche da giovedì

ROMA — La Federazione unitaria lavoratori bancari (FUB) ha deciso nuovi scioperi per complessive 11 ore per imporre una svolta alle richieste contrattuali. Giovedì mattina l'astensione dal lavoro sarà totale.

Dall'11 nuove astensioni dei marittimi

ROMA — Ieri si è chiuso lo sciopero di 48 ore indetto dai lavoratori Cgil-Cisl e Uil per sollecitare il governo a risolvere l'annosa questione della previdenza marittima. Dall'11 al 24 ottobre prenderà il via la seconda fase di scioperi articolati sulle navi in partenza dall'Italia e dall'estero.

Come controllare la crisi in Europa

MILANO — Conferenza stampa ieri a Milano dei parlamentari europei del Pci per definire una strategia di controllo della crisi che sta attecchendo non solo il nostro paese ma anche tutto il vecchio continente. Per prima cosa occorre sottolineare, bisogna far passare una direttiva comunitaria già in discussione al Parlamento europeo che preveda il diritto di informazione e di consultazione dei lavoratori.

I salari aumentati meno del tasso di inflazione

ROMA — Gli indici delle retribuzioni reali nel mese di agosto hanno avuto, secondo dati resi noti ieri dall'Istat, un aumento percentuale che è stato inferiore (ad eccezione di alcune categorie) all'indice dei prezzi al consumo e implegati riferito allo stesso mese dell'anno scorso. In sostanza rispetto ad agosto dell'81 per gli operai dell'industria c'è stato un aumento del 16,5 per cento (di cui il 13 per cento è dovuto alla sola contingenza) e per gli operai agricoli l'incremento è addirittura inferiore arrivando al 15,7 per cento. Anche gli implegati dell'industria registrano un incremento più basso rispetto al tasso di inflazione: 13,4 per cento, mentre le categorie sempre implegatzie che sfondano il «tetto», sempre secondo i dati forniti dall'Istat, sono nel settore dei trasporti e comunicazioni (+22 per cento) mentre nel commercio alberghi e pubblici esercizi tocchiamo il 16,4 per cento; nella pubblica amministrazione il 14,8 per cento, una percentuale più alta di poco relativa ai lavoratori del credito e assicurazioni: +14 per cento.

Rispetto al mese di luglio '82 sono state registrate variazioni per tutti gli indici delle retribuzioni orarie dovute nella sostanza allo scatto dei tredici punti di contingenza.

L'Istat comunica, infine, che il dato provvisorio delle ore lavorative perdute per i conflitti di lavoro nel mese preso in considerazione (agosto) sono state 200 mila. Nel mese precedente erano state 2 milioni e 419 mila.

Bianca Mazzoni

E se il collocamento fosse una Spa?

In Lombardia l'assessore al Lavoro, il socialista Moroni, ha proposto la costituzione di una società per azioni per avviare un servizio di informazione e di assistenza ai lavoratori in cerca di occupazione - Differenziazioni all'interno del sindacato

MILANO — «Ma è vero, assessore, che vuole "privatizzare" il collocamento?», Sergio Moroni, socialista, assessore al Lavoro della Regione Lombardia, ispiratore di un progetto di legge che prevede la costituzione di una società per azioni, Lombardia Lavoro, incaricata di avviare in via sperimentale un servizio di informazione, orientamento e assistenza per i lavoratori in cerca di occupazione di un nuovo lavoro, si schermisce, ma accetta la provocazione: «È una menzogna, anche se non capisco come si possa "privatizzare" una cosa che è già privata. I passaggi diretti in Lombardia sono circa 380 mila all'anno, su un totale di 450 mila aumentati al lavoro di un nuovo lavoro, ma il mercato del lavoro non è soggetto alla chiamata numerica non è solo oggi totalmente "privato", ma anche caotico».

Di qui la proposta della Giunta regionale della Lombardia di costituire una società per azioni, con capitale pubblico (nella metà della metà Camera di commercio) che, non sostituendosi al collocamento, faccia da tramite fra la domanda e l'offerta di lavoro, informi, orienti, assista.

Il sindacato è diviso nel giudicarla: negli ambienti della Cisl si è propensi a vederla come un vero e proprio toccasana, ma a considerarla comunque una proposta da discutere; la Uil è d'accordo (e Benvenuto in persona è interven-

nuto per appoggiarla); articolate le posizioni in casa Cgil, dove le critiche si alternano a giudizi più possibilisti. Le critiche dicono: è una proposta che divide ulteriormente il mercato del lavoro, che crea nuovi segmenti; non c'è alcuna forma di controllo e di gestione democratica del collocamento e dei processi di mobilità; non è collegata con gli altri strumenti di governo del mercato del lavoro, come la formazione professionale.

Moroni insiste: è una proposta non vincolistica, ma promozionale, finalizzata alla mobilità. «Attenzione», dice Carlo Gerli, consigliere regionale del Pci — «c'è l'esigenza di una riforma seria del mercato del lavoro, ma di per sé la riforma non risolve i problemi della crisi. Per quello che ci compete, per le iniziative sperimentali che dobbiamo prendere con lo scopo di accelerare la riforma rispettando alcuni principi di fondo: salvaguardiamo il carattere pubblico del collocamento, inseriamo ogni sperimentazione sulla strada della riforma. Ma attenzione — ripete — il problema vero è la crisi».

Ed ecco che anche questa disputa sulla Spa per la mobilità, forse un po' assurda se staccata dai dati della realtà, torna con i piedi per terra e diventa un episodio del tormentato capitolo sul governo dei processi di ristrutturazione. Sulla gravità della situazione non ci sono diffe-

renziamenti. Sergio Moroni, dal suo osservatorio regionale, dice: «Troppe situazioni stanno precipitando: c'è una tendenza alla caduta dei livelli di occupazione, calano gli investimenti, si riducono gli ordini e si moltiplica il livello di utilizzazione degli impianti. Fino all'anno scorso la crisi era concentrata in alcuni settori (la chimica, il tessile, l'elettronica civile). Oggi colpisce la struttura portante dell'economia lombarda: l'industria meccanica».

Carlo Moro, segretario regionale della Cgil, Lombardia, è d'accordo su un precipitare della situazione. Ricorda i 52.000 lavoratori in cassa integrazione a zero ore per un anno, due anni e anche 36 mesi e le 500 aziende in difficoltà: «Ogni punto significativo della struttura produttiva regionale è in crisi e nel giro di due/tre mesi la situazione peggiorerà. Scadono molti accordi sulla mobilità — alla Montedison, alla Montedison — e altri. Proprio nel momento in cui la mobilità è bloccata e la ricerca di un posto di lavoro diventa sempre più difficile».

Ecco, dunque, il vero problema: che fare di fronte ad una situazione che viene definita di «emergenza»? In certi ambienti sembrano riaffiorare posizioni che ricordano le illusioni del vecchio centro sinistra. Se la Lombardia non tira, si dice, è tutto il Paese che paga, perché la

Lombardia è la locomotiva d'Italia. La ripresa viene così vista, sì, in funzione del rilancio degli investimenti nei settori strategici, ma anche attraverso opere pubbliche. I riferimenti più diretti sono al traforo dello Spluga e al canale navigabile. «Da anni — dice Moroni — non si fanno in Lombardia infrastrutture; se le partecipazioni statali devono investire lo fanno altrove». La Lombardia, dunque, batte cassa al momento di investire. I riferimenti più diretti sono al traforo dello Spluga e al canale navigabile. «Da anni — dice Moroni — non si fanno in Lombardia infrastrutture; se le partecipazioni statali devono investire lo fanno altrove».

«Alla Cgil regionale dicono con fermezza: «Il sindacato non chiede soldi, chiede scelte politiche e programmatiche delle risorse, indicando alcune priorità: il sostegno alla ricerca applicata e alle nuove tecnologie, la riforma del mercato del lavoro, il rifinanziamento delle leggi di programmazione nazionale, come la 975».

«La Lombardia è sì una locomotiva — sostiene Gerli — ma perché sia utile occorre che trascini gli altri vagoni, che sia alla testa di un treno». Oggi invece, in mancanza di punti di riferimento certi a livello nazionale, non aumenta forse il rischio che questa locomotiva corra da sola, per finire su un binario morto?

Pesenti non rimborsa le rate scadute dei finanziamenti ricevuti dall'IMI



Carlo Pesenti

ROMA — L'Istituto mobiliare italiano, su richiesta della Banca d'Italia, ha rimesso agli organi di controllo la documentazione sul prestito fatto all'Istituto mobiliare di Pesenti, prestito la cui attivazione ed importi coincidono un po' troppo con gli accordi Calvi-Pesenti e l'entrata di quest'ultimo nel Banco Ambrosiano. E quanto ha scritto nei mesi scorsi, senza però fornire dati molto esatti sull'operazione. Oltre a un prestito di 50 miliardi, a scadenza 1987, l'IMI ha fatto all'Istituto mobiliare non uno ma due prestiti a breve nel marzo di quest'anno: uno di 50 miliardi e l'altro di 25 miliardi. Il totale è dunque di 125 e non di 100 miliardi.

I 75 miliardi dovrebbero essere rimborsati entro l'autunno '83 ma, purtroppo, l'Istituto mobiliare non paga le rate. Cose che succedono, anche se qualcuno viene costretto a pagare e altri no. In questo caso le rate scadute dell'Istituto mobiliare, una decina di miliardi, contrastano però assai con le affermazioni fatte dagli amministratori dell'IMI circa il consolidamento dei debiti di Pesenti.

Il presidente dell'IMI, Luigi Arcuti, ha adombrato in una intervista a «24 Ore» che le critiche abbiano di mira non il merito di quella operazione ma l'autonomia del banchiere. Può darsi. Ma non dovrebbe escludere che il banchiere, nella sua autonomia, possa sbagliare ed essere pubblicamente criticato. Ad esempio, riteniamo uno sbaglio la sua affermazione che i rappresentanti dell'industria e del Tesoro nel consiglio di amministrazione stiano ritirandosi dalla gestione attiva dell'IMI: c'è una proposta di legge in discussione in Parlamento, lasci almeno che sia il legislatore a decidere se lo Stato azionista debba diventare semplice spettatore.

Alfasud: successo della Fiom nella elezione del consiglio

La votazione non è ancora conclusa (112 su 132) ma si è già delineata la linea di tendenza

Dalla nostra redazione NAPOLI — Gli operai dell'Alfasud hanno eletto il nuovo consiglio di fabbrica rinnovando il precedente e restringendo notevolmente il numero dei delegati. La consultazione non è ancora del tutto ultimata ma i risultati fin qui resti noti (l'elezione di 112 delegati su di un totale di 132) sono tali da poter essere considerati assai più che indicativi.

Il dato senz'altro più importante è il successo riportato dalla Fiom. L'organizzazione è arrivata al rinnovo del consiglio di fabbrica vantando una percentuale del 55 per cento dei voti riportata nella passata elezione. Dopo questa consultazione la sua

maggioranza all'interno del consiglio di fabbrica si è ancora più accresciuta: la Fiom, infatti, ha conquistato (fino ad ora) il 61 per cento dei voti ottenendo 68 delegati sui 112 fino ad ora già eletti. Gli altri 42 sono stati invece ripartiti in maniera quasi uguale tra la Uilim e la Fim: 23 alla prima componente e 21 alla seconda.

Come detto questi risultati non sono ancora definitivi ma indicano con chiarezza una linea di tendenza che molto difficilmente uscirà mutata dal proseguo della consultazione.

La consultazione sarà ultimata, molto probabilmente, nella giornata di lunedì quando voteranno i reparti ancora mancanti all'appello.

Più dilazioni di pagamento finanziate dal Mediocredito

ROMA — Il Mediocredito centrale nel primo semestre di quest'anno ha raccolto 1.143 richieste di finanziamento per esportazioni a pagamento dilazionato per l'importo di 4.222 miliardi. L'incremento sull'anno precedente è del 78% e segnala le maggiori difficoltà di vendita all'estero. Il Mediocredito ha potuto, comunque, svolgere anche un maggior numero di operazioni con credito raccolto sui mercati finanziari esteri. Le operazioni

sono state 890, per valuta equivalente a 3.065 miliardi di lire. In ristagno invece le operazioni con le piccole imprese sono state accolte per 3.820 richieste per 505 miliardi, il 9% in più soltanto. Ciò è dovuto alla mancata legislazione sul credito agevolato che ha colpito un po' tutte le forme di credito alle piccole imprese. Il Mediocredito opera in questo settore anche con mezzi propri e con la Banca europea per gli investimenti.

GRAN TURCHESE COLUSSI. IL PAESE DELLA BONTÀ!

Allarme della Banca d'Inghilterra: ora i danni diventano irreparabili

LONDRA — Il prolungarsi della crisi economica — mina la capacità di ripresa dell'industria e delle miniere, afferma la Banca d'Inghilterra nel suo bollettino trimestrale. Il rinvii delle previsioni di ripresa, prima dall'83 all'autunno ed ora all'84, comporta un diverso giudizio qualitativo della portata della crisi. La Banca d'Inghilterra fa una aperta richiesta di allargare il ruolo monetario e creditizio del Fondo monetario internazionale, in modo da farne «un elemento essenziale nel quadro della

finanza mondiale per i prossimi anni».

L'attuale stretta monetaria è fatta su misura per favorire i più forti, su scala mondiale: è quanto emerge da una indagine di «Fortune» fra gli imprenditori USA.

Il 70% delle imprese interpellate ha risposto di utilizzare servizi bancari all'estero, disponendo così di una possibilità di scelta più ampia rispetto alle imprese europee. Il 52% ha risposto che pensa di servirsi più del mercato finanziario estero in futuro.

I cambi

	1/10
Dollaro USA	1420,500
Dollaro canadese	1185,550
Marco tedesco	562,675
Fiorino olandese	514,545
Francchetto	25,995
Francchetto francese	195,220
Sterlina inglese	2409,600
Sterlina irlandese	1920,000
Corona danese	160,790
Corona norvegese	204,090
Corona svedese	228,320
Francchetto svizzero	652,675
Scellino austriaco	80,057
Escudo portoghese	18,115
Peseta spagnola	12,484
Yen giapponese	6,281
ECU	1324,300

POSTA PENSIONI

Avrà valore la sentenza del TAR?

Il 17 agosto scorso alle ore 20.30 la TV rete 1 disse all'incirca: «L'INPS non può pretendere rimborsi dal pensionato di somme eccedenti la quota normale mensile, erogate per errore di contabilità dall'INPS stesso». Appresa tale notizia il Tar per chiedere il beneficio fosse applicato anche nei mesi precedenti, nonché sull'Unità del 18.8.1982 ho letto che tale beneficio è riservato (come la malefica legge n. 336) ai soli dipendenti dello Stato. Io ho un debito con l'INPS contratto per errore della sede di Livorno che continuò ad erogarmi la pensione per invalidità per 4 mesi in più, senza prendersi la briga di comunicarmi l'avvenuta revoca. Ora ho 61 anni di età e percepisco un'uscita scissione dalla quale devo togliere ogni mese lire 100.000 per la copertura rateale dell'errore dell'INPS. Inoltre, malgrado lo abbia subito la tremenda ritrattata in Russia nell'inverno 1942-1943, la legge n. 336 non mi ha consentito di compensare e sulla liquidazione di fine lavoro ho perso lire 5.630.000. Vi prego di chiarirmi il problema «rimborsi INPS».

Per rintracciare la pratica

Sono un coltivatore diretto in pensione per invalidità dal 1970. L'anno scorso feci domanda di ricostruzione di pensione perché, a suo tempo, non mi venne conteggiato il servizio militare e alcuni contributi dell'Industria. Quanto tempo ancora dovrò attendere?

EMIDIO MARIANI
Corvara (Pescara)

L'INAIL ti convocherà a Napoli

Sono un ex lavoratore dell'«Italsider» di Bagnoli (Napoli), con una inabilità del 25% a partire dal 24 settembre 1977. Nonostante i miei ripetuti solleciti non mi è stata ancora rivalutata la rendita (decorrente dal 1980), e vari uffici quanti mi sono rivolto scaricano uno sull'altro la responsabilità della mancata rivalutazione.

VINCENZO POLVERINO
Pianura (Napoli)

La sede dell'INAIL di Napoli ci ha fatto sapere che effettivamente il ritardo esiste ed è stato determinato dalla inevitabile e complessa procedura per l'acquisizione degli elementi utili al calcolo della rendita definitiva. Tale calcolo è stato, comunque, effettuato di recente e la liquidazione del nuovo importo assegnato è stato in questi giorni trasmesso alla Direzione generale dell'INAIL (servizio meccanizzazione) per l'emissione dell'importo della rendita definitiva e la spettante. A tal fine, ci risulta che l'INAIL di Napoli a breve scadenza ti inviterà a recarti nei suoi uffici per concordare le modalità di pagamento più idonee per una celere riscossione da parte sua di tutto ciò che ti spetta.

Quale risultato se mancano i documenti?

Il 5 novembre prossimo sarà discussa presso la Corte dei conti, IV Sezione per le pensioni di guerra, la causa per stabilire se la mia malattia è stata o meno contratta a causa della prigionia da me sofferta in Germania. Sono stato ricolto in un ospedale di Berlino, ma di tale ricovero non sono riuscito mai ad avere una documentazione che ora mi sarebbe molto utile. È possibile avere ora tale documento chiedendolo alle autorità di Berlino Est?

LIDO BERRETTI
Scarlini (Grosseto)

Trattandosi di udienza, purtroppo a un'ora e più l'udienza è fissata, infatti, per il 5-11-1982, riteniamo non ti sarà possibile avere prima di tale data alcun documento sanitario dalla RDT o dalla Croce Rossa Internazionale di Ginevra. Peraltro, ove le infermità per la loro natura possono farsi risalire alle condizioni da te sofferte in prigionia, il giudizio del magistrato potrebbe essere a te favorevole anche a prescindere da ulteriore documentazione sanitaria.

Perché non si pagano le pensioni facoltative?

Mia moglie molti anni fa versò all'INPS di Venezia delle somme all'assicurazione facoltativa, poi fece analoghi versamenti all'INPS di Brindisi. Successivamente ci trasferimmo a Venezia ove essa continuò i versamenti. Nel 1976 fece domanda a Venezia per ottenere la pensione; successivamente ci trasferimmo a Salerno per lasciar all'INPS di Venezia il nostro nuovo indirizzo. Non ho saputo più niente.

ROMANO MEMMO
Salerno

Il consiglio che ti diamo è quello di rivolgerci immediatamente a un ente di intermediazione di Salerno (FINCA), il quale

Se un dipendente si assenta dal lavoro vanno pagati gli assegni familiari? È se un reparto dell'azienda scende in sciopero e appare viene posto in cassa integrazione gli assegni in quale misura vanno liquidati? Per il preavviso non lavorato come si pagano? Possono essere riconosciuti per il lavoro part-time? A queste e a moltissime altre domande risponde il volume «Assegni familiari» che il giornalista Bruno Benelli, esperto in materia previdenziale, ha pubblicato per Editore Baffetti (lire 3.500, pag. 290).

A cura di F. VITENI